

Economia Romana e Laziale

LO STUDIO Valutato l'operato degli amministratori, bene soprattutto i sindaci

Crescono i consensi per Alemanno e Polverini

Indagine sul governo degli enti locali: stabile Zingaretti

di RAFFAELLA TROILI

Politici locali, nell'anno della crisi dei consensi, Gianni Alemanno e Renata Polverini si difendono. Stabile Nicola Zingaretti. E' quanto dicono i dati relativi agli amministratori locali del Lazio, della Governance Poll 2011, l'indagine Ipr marketing per il Sole 24 Ore che misura il favore ottenuto dai politici nell'anno appena finito. In generale, guidano le classifiche tra i sindaci Luigi De Magistris (Napoli), tra i presidenti di Regione Luca Zaia (Veneto) tra quelli di Provincia Francesco Antoci (Ragusa).

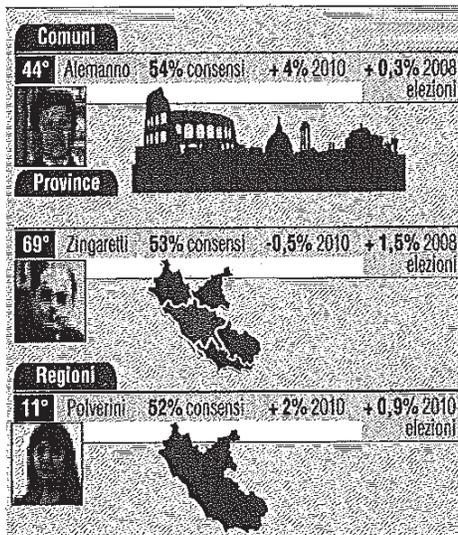
Il Governatore del Lazio, Renata Polverini risulta 11° con il 52 per cento dei consensi, il 2 per cento in più rispetto al 2010 (+0,9% rispetto al risultato delle elezioni). Gianni Alemanno

si piazza 44esimo, a pari merito con altri sei, con il 54 per cento dei consensi (+4% rispetto allo scorso anno, +0,3% rispetto alle elezioni). Nicola Zingaretti è 69esimo, insieme ad altri otto, con il 53 per cento dei consensi, un -0,5% rispetto al 2010 ma più 1,5% rispetto alle elezioni.

Vanno bene i sindaci, soprattutto i nuovi eletti, meno i presidenti di Provincia. Salgono Fassino (Torino) e Merola

Antoniozzi: dopo il dato sulla qualità della vita, l'ultima conferma di un ottimo lavoro

La classifica



(Bologna) scende Matteo Renzi (Firenze). Il primo cittadino della capitale guadagna 29 posizioni e sale al 44° posto dal 73esimo del 2010, passando dal 50 per cento dei consensi dello scorso anno al 54%. «Il Governance Pool del 2011 fa registrare - commenta Antonio Di Noto, direttore di Ipr Marketing - un ritorno alla valenza individuale del rapporto tra cittadini e amministrazione, al di fuori di interpretazioni troppo schiacciate sul dato politico nazionale e sulle tendenze delle forze politiche di riferimento».

Commenti positivi da parte degli esponenti Pdl. «Un ulteriore stimolo per il bene di

Roma», così il vicesindaco Sveva Belviso. L'assessore ai lavori pubblici capitolino, Fabrizio Ghera dichiara: «Un risultato che nonostante la congiuntura economica difficilissima, va letto come un segnale importante». «L'ultima conferma - aggiunge l'assessore al Patrimonio Alfredo Antoniozzi - dell'ottimo operato del sindaco, già messo in luce alcuni mesi fa dalle rilevazioni di Full Research. A ciò va sommata la crescita di Roma di ben 6 posizioni nella classifica della qualità della vita risalente a soli 12 mesi fa». «I cittadini hanno fiducia in Alemanno e bocciano l'operato di Zingaretti», interviene il consigliere provinciale Pdl Marco Bertucci mentre per il capogruppo Udc del Lazio Francesco Carducci «l'azione di governo portata avanti dal presidente Polverini e dalla sua giunta ha avuto il merito di ridare credibilità alla Regione, quale istituzione affidabile e proiettata verso una nuova stagione di crescita». Fuori dal coro Andrea Catarci, presidente del Municipio XI: «Nonostante un recupero di 4 punti percentuali rispetto al 2010, Alemanno si piazza al 44esimo posto. Per il Pdl è sufficiente tale dato per cantar vittoria e gridare alla ripresa di consensi di una maggioranza capitolina che è sempre più allo sbando e sempre più dannosa per la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sondaggio

**Alemanno, Zingaretti, Polverini
 ecco la classifica del gradimento**

POLVERINI 11esimo con il 52% dei consensi, 2 punti in più sul 2010 e +0.9 rispetto alle elezioni. Alemanno 44esimo: 54% e 4 punti in più rispetto allo scorso anno, ma stabile (+0.3) rispetto alle elezioni. Zingaretti 69esimo con il 53% dei consensi, -0.5% rispetto al 2010 ma più 1.5% sul 2008.

SEGUE A PAGINA XX

**Altalena del gradimento
 per Alemanno
 Polverini e Zingaretti**

(segue dalla prima di cronaca)

È LA fotografia del gradimento degli amministratori locali scattata dalla Ipr per il Sole24Ore. Dati relativi al 2011 che fanno contenti tutti, ma in particolare il centrodestra romano e il primo cittadino che temeva il peggio e invece esulta: «Per me è una grande soddisfazione, trattandosi di un sondaggio accreditato che tra l'altro l'anno scorso mi aveva penalizzato. Sono il sindaco di grandi città che cresce di più e questo dimostra che i tentativi di screditare la mia azione e di presentare tutto in una luce negativa sono andati a vuoto». Un entusiasmo che subito contagia assessori, consiglieri comunali e parlamentari del Pdl. Tutti felici per «la conferma del buon governo della Polverini» ma ancor di più per la performance di Alemanno. «La scalata di ben 29 posizioni nella classifica nazionale attesta che le politiche del sindaco, nonostante le gravi ripercussioni della crisi economico-finanziaria, vengono percepite dai cittadini come una garanzia per tutta la comunità», commenta il capogruppo Gramazio. «Un gradimento che ci incoraggia ad andare avanti», dice l'assessore Bordoni, «consolida un trend iniziato qualche mese fa» sottolinea il senatore Augello.

Ma anche Zingaretti ha di che brindare: «Continuiamo ad avere un risultato positivo rispetto al voto. Con quello che si è detto sulle province mi sembra un risultato enorme».



“QUANTE BUGIE CONTRO ROMA”

Intervista ad Alemanno

*“Sicurezza, ecco le vere cifre
 che la sinistra legge a modo suo”*

*“Siamo già in campagna elettorale:
 dalla mia parte, i dati reali
 e i cittadini. Contro di me
 le campagne mediatiche”*

*“Monti deve passare
 alla fase dello sviluppo.
 E lasci stare i tassisti”*

◆ *Luca Maurelli*

La notizia del suicidio del maghrebino autore del duplice omicidio di Tor Pignattara lo coglie di sorpresa, ma c'è poco da dire. «Spero arrestino l'altro ricercato», commenta lapidario, in tempo reale, Gianni Alemanno. Il sindaco è stanco delle bugie della sinistra sulla città violenta e di quella retorica sulle periferie degradate. «A Roma operano bande criminali, anche di immigrati, che poco hanno a che fare con il contesto sociale. Il problema della sicurezza andrebbe affrontato senza demagogia, con coesione, anche da parte dell'opposizione, che invece continua ad attaccarmi con argomenti sbagliati e cifre fasulle. La realtà è che, numeri alla mano, Roma è più sicura degli anni passati. E il mio consenso è in crescita costante...». Nel giorno in cui il sondaggio del *Sole 24 Ore* lo gratifica con un +4% di popolarità tra i cittadini romani, rispetto allo scorso anno, Alemanno sceglie di fare chiarezza su polemiche e strumentalizzazioni sulla sua amministrazione, che lui intende guidare anche per un secondo mandato. «Sono in trincea dall'inizio del mio mandato, ma adesso mi considero già in campagna elettorale. E i primi risultati si iniziano a vedere».

—■ **Che valore attribuisce al sondaggio del “Sole”?**

Direi che è significativo perché segna un'inversione di tendenza. Il mio consenso rispetto allo scorso anno cresce del 4%: è l'incremento maggiore registrato da un sindaco, De Magistris a parte, che passa da zero al 70% perché governa da soli sei mesi, così come Zedda a Cagliari.

—■ **A che cosa attribuisce il balzo in avanti nel 2011?**

In un anno che è stato durissimo, a causa dell'emergenza economica, credo che abbia pagato innanzi tutto il cambio di atteggiamento sul piano nazionale. Ho scelto una linea più offensiva, rispetto a certe rivendicazioni della Lega, ho capito che giocare in difesa non serviva a nulla.

—■ **Fu un errore il “pranzo della pajata” con i leghisti, in piazza Montecitorio?**

Quello era stato un tentativo, che io ritenevo doveroso, di provare ad avere un rapporto di cor-

SEGUE > PAG.2

«SFIDO CON I NUMERI VERI CHI ATTACCA LA MIA GIUNTA»

ALEMANNO: IL CONSENSO AUMENTA. E SULLA SICUREZZA ROMA STA MEGLIO DEGLI ANNI SCORSI

➔ SEGUE DALLA PRIMA

rettezza col Carroccio, sul piano politico e culturale. Poi, da quando l'offensiva contro la Capitale è ripresa, anche con la questione dei ministeri al nord, ho deciso che era giusto rispondere per le rime. E oggi credo che a tutto il Pdl convenga una presa di distanza, anche a livello nazionale, dalle posizioni politiche della Lega.

— ■ **E sul fronte interno? Cosa è piaciuto ai romani, stando al sondaggio?**

A parte la legge su Roma Capitale, che era già maturata l'anno precedente, direi che i romani hanno apprezzato la mia maggiore presenza sul territorio, l'interventismo su questioni spicciole, i miei giri continui in città, nei quartieri, il dialogo mai interrotto, e anzi rilanciato, con le realtà difficili. Credo di aver stretto ancor di più il mio legame con la gente, in questi ultimi mesi, anche grazie a una maggiore presenza fisica: meno nel Palazzo, più tra la gente.

— ■ **La sinistra l'attacca sui numeri, che dimostrerebbero l'incremento della criminalità a Roma. Proprio il suo cavallo di battaglia. Cosa replica?**

Distinguerai due aspetti. La prima accusa che mi viene rivolta è che io avrei fatto la mia campagna elettorale speculando sul tema della sicurezza.

— ■ **La famosa passeggiata sul luogo dell'omicidio di Francesca Reggiani?**

Sì. Quanta malafede c'è in quell'accusa. L'omicidio della signora Reggiani a Tor di Quinto avvenne nell'ottobre del 2007, quando io neanche pensavo a fare il sindaco di Roma e della mia candidatura non si parlava affatto. In quell'occasione mi limitai ad accompagnare l'allora presidente di An, Gianfranco Fini, con Andrea Ronchi. Eppure nessuno accusa Fini della stessa speculazione politica. Così come nessuno dice che io fui eletto nell'aprile dell'anno successivo, sei mesi dopo.

— ■ **Lei però fece la campagna elettorale ponendo come priorità la sicurezza.**

Vero. Ed era giusto farlo visto che il sindaco uscente, Veltroni, negava l'esistenza del problema! Avevamo fatto due consigli straordinari sulla sicurezza nei quali lui aveva sminuito tutte le questioni che avevamo posto noi dell'opposizione. Allora già mi accusavano di speculare su questo tema, oggi almeno la sinistra ha scoperto che la sicurezza è una priorità...

— ■ **Ma il suo bilancio su questo fronte co-**

m'è?

Non ho mai pensato di avere la bacchetta magica, ma sicuramente prima il problema di questa città era di microcriminalità, spesso frutto di situazioni di degrado, di immigrazione mal gestita e di accampamenti abusivi: su quel fronte credo che i miglioramenti siano sotto gli occhi di tutti. Oggi il problema è diverso: esistono bande territoriali che si danno battaglia per i traffici di droga, su cui la risposta deve essere soprattutto dello Stato. C'è un'emergenza criminalità su cui tutti, anche l'opposizione, dovrebbero unirsi, senza buonismi o strumentalizzazioni. Oggi l'esigenza è quella di evitare che le piccole bande si trasformino in network criminali mafiosi, come era accaduto alcuni anni fa con la banda della Magliana.

— ■ **Le cifre che dicono?**

Che anche dal punto di vista degli omicidi siamo ben lontani dai record raggiunti con Rutelli, nel '96, quando ci furono 55 delitti di criminalità. Dal 2007 al 2009 la media degli omicidi era di 40, nel 2010 s'è abbassata ancora e nel 2011 abbiamo toccato quota 36. Non mi esalto, ma certamente siamo ben al di sotto dei livelli degli anni passati.

— ■ **Nei sondaggi funziona anche la filiera politica di "centrodestra", Alemanno-Polverini. Anche lei risale nei sondaggi, è un caso?**

Diciamo che entrambi ci troviamo a fare i conti con un fardello di debiti che ci hanno lasciato in eredità le giunte di centrosinistra. E nonostante questo...

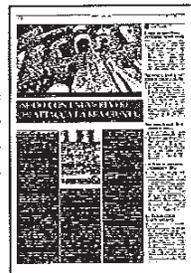
— ■ **Lei recentemente ha aderito alla fondazione del governatore del Lazio: forse c'è qualcosa in più di un feeling politico?**

Io credo che sia necessario creare un grosso polo di carattere civico per iniziative di mobilitazione sul territorio non alternative al Pdl ma al servizio del centrodestra. Considero utile un movimentismo civico, per questo dò una mano a Renata e a breve farà io stesso delle iniziative su questo versante.

— ■ **Lei è stato tra i più favorevoli al varo del governo Monti. Oggi?**

Credo che Monti debba concentrarsi su iniziative utili allo sviluppo economico del Paese, più che andarsi a impelagare in questioni che minano la coesione sociale, come l'articolo 18 o le liberalizzazioni a scapito delle categorie più deboli.

— ■ **Lei si conferma sindaco-tassinaro... Sono contrario alle liberalizzazioni inu-**



tili, preferisco quelle contro i poteri forti e nei settori realmente strategici. Piuttosto il governo dia a noi i poteri di regolamentare il trasporto pubblico cittadino e ci pensiamo noi a organizzare meglio anche il servizio dei tassisti.

—■ Monti deve durare fino al 2013? Io non sono tra quelli che nel Pdl ha fretta di votare, anzi, spero che da qui a un paio di mesi il premier ci dia segnali di aver compreso le nostre richieste sui temi dello sviluppo.

Luca Maurelli



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno



Sondaggio sugli enti locali: crescono i consensi di Alemanno e Polverini, stabile Zingaretti

Quote rosa, la mossa del sindaco

Azzerata e rinomina la giunta con gli stessi assessori prima della sentenza del Tar

I documenti sono pronti. Oggi saranno sulla scrivania del sindaco per essere firmati: la Giunta capitolina, salvo colpi di scena, viene azzerata e subito rinominata con gli stessi assessori ma maggiori e approfondite motivazioni che giustificano la presenza di solo due donne tra i 12 assessori. Il ricorso al Tar pre-

sentato dai consiglieri Cirinnà (Pd) e Azuni (Gruppo misto) sul mancato rispetto delle quote rosa era stato giudicato fondato e i giudici amministrativi lo avrebbero discusso il 25 gennaio. E' probabile che questo escamotage farà decadere il ricorso. Intanto, nell'anno della crisi anche dei consensi, Gianni Alemanno e Renata Polverini si difendo-

no. Stabile Nicola Zingaretti. Emerge dai dati relativi agli amministratori locali, della Governance Poll 2011, l'indagine Ipr per il Sole 24 Ore che misura il favore ottenuto dai politici nell'anno appena finito.

all'interno

— | CAMPIDOGGIO | —

Oggi il sindaco
firma il documento

Quote rosa, la Giunta sarà azzerata e poi rinominata con gli stessi assessori

di DAVIDE DESARIO

I documenti sono pronti. Il segretariato generale e gli esperti dell'avvocatura li hanno finiti di mettere a punto ieri sera. E oggi saranno sulla scrivania del sindaco Gianni Alemanno per essere firmati: la Giunta capitolina, salvo colpi di scena, viene azzerata e subito dopo rinominata con gli stessi assessori ma maggiori e più approfondite motivazioni che giustificano

La sentenza del Tar prevista per il 25: così dovrebbero cadere le cause del ricorso

la presenza di solo due donne tra i dodici assessori. D'altronde i tempi ormai erano strettissimi. Il ricorso al Tar presentato dai consiglieri Monica Cirinnà (Pd) e Gemma Azuni (Gruppo misto) sul mancato rispetto delle quote rosa in Campidoglio era stato giudicato fondato e i giudici amministrativi lo avrebbero discusso nel merito il prossimo 25 gennaio. Già, lo avrebbero: con ogni probabilità, infatti, questo escamotage farà decadere il ricorso anche se tecnicamente viene definito un rinnovo delle deleghe.

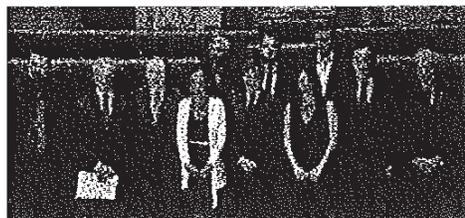
Una scelta quasi obbligata per il Campidoglio dopo che è stata scartata l'ipotesi del rimpasto per aumenta-

re la presenza femminile nell'esecutivo. Un'ipotesi che fino a Natale sembrava la più probabile con la sostituzione dell'assessore al Patrimonio Alfredo Antonozzi che è l'unico ad avere il doppio incarico con un'assessore donna. Ma improvvisamente sono cambiate le carte in tavola. Il 23 dicembre il consigliere Pasquale De Luca ha abbandonato il Pdl ed è passato all'Udc. E nei giorni scorsi il gruppo consigliere del Pdl ha perso un altro pezzo: Pierluigi Fioretti è passato alla Destra di Storace. Così dei 36 consiglieri che il Pdl contava dopo le elezioni del 2008 ora ne sono rimasti 32. A questo punto con la maggioranza che scricchiola pensare di entrare

in conflitto con un assessore (al quale fanno sempre riferimento dei consiglieri) è stata giudicata una mossa troppo azzardata. A questo punto, per evitare lo spettro di una nuova condanna del Tar, il Campidoglio ha preferito azzerare la giunta e poi presentare una nuova ordinanza con la stessa squadra ma con nuove e più approfondite motivazioni soprattutto sugli assessori donna Sveva Belviso e Rosella Sensi.

Nel nuovo provvedimento maggiori motivazioni su Belviso e Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso Nel 2002 l'allora responsabile dell'Agricoltura mise Mottironi, già militante di Terza posizione, alla guida di una società per la promozione dei prodotti italiani

Le strane consulenze dell'ex uomo di Alemanno

Condannato dalla Corte dei Conti. Tra le spese, il viaggio del ministro alle Olimpiadi di Atene

ROMA — Così scriveva nel 1993 in una lettera al Corriere Fabrizio Mottironi, già militante della formazione dell'ultradestra Terza posizione, ricordando l'ingiusta e lunga detenzione da lui subita fra il 1980 e il 1985: «Un errore giudiziario ha condizionato in passato pesantemente la mia esistenza. Ora ho il diritto di chiedere di essere giudicato per quello che sono». Diciotto anni più tardi, ancora una volta non è stato fortunato. A meno che in appello non venga riconosciuto un altro errore giudiziario, Mottironi dovrà infatti pagare 100 mila euro al ministero dell'Agricoltura per alcune singolari consulenze. E la Corte dei Conti, nel condannarlo per danno erariale, gli ha fatto pure lo sconto rispetto ai 273.106 euro che erano il costo di quei contratti.

La vicenda che potrebbe costargli un bel salasso riguarda il periodo compreso fra il 2004 e il 2005, quando Mottironi era presidente di una società che si chiama Buonitalia. Ma sarebbe più esatto dire «si chiamava». E in liquidazione. Il ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan ne annunciò la chiusura nel 2010, senza rimpianti: «Risparmieremo un milione e mezzo l'anno!». E chissà che non fosse una stima per difetto. A giudicare, almeno, da certi episodi finiti sui giornali. Come la sponsorizzazione di

un numero della rivista *Il Welfare d'Italia* distribuito in mezzo milione di copie che ospitava, causalmente a ridosso delle elezioni regionali, una torrenziale intervista del ministro dell'Agricoltura leghista Luca Zaia, candidato governatore del Veneto. Una marchetta da 450 mila euro, mentre Zaia assicurava: «Cado dalle nuvole».

Buonitalia era stata creata a fine 2002 per spalancare ai nostri prodotti le porte dei mercati mondiali dal ministro dell'epoca Gianni Alemanno. Che l'aveva affidata a Mottironi. Certamente non immaginando che il suo fedelissimo sarebbe stato un giorno inguaiato da un esposto con la firma del futuro amministratore delegato. La sentenza della Corte dei Conti racconta che passando al setaccio le carte di alcuni progetti finanziati dalla società (cose come «Sviluppo delle relazioni internazionali» o «Made in Italy vincente») sono saltati fuori undici contratti di consulenza piuttosto curiosi. Intanto per i beneficiari: persone già nello staff di Alemanno e che percepivano in questo modo, dice la Corte, «distinti compensi per svolgere attività che presentavano profili analoghi». Fra di loro perfino due futuri deputati come Barbara Saltamartini (Pdl) e Aldo Di Biagio (Fli, fondatore con Mottironi di Nuova Italia, fondazione politica di

Alemanno). Ma anche Laura Mangianti, in seguito divenuta segretaria particolare del sindaco di Roma, nonché attualmente socia in affari di Barbara Saltamartini nella società di comunicazione Inrete srl. E poi Cristiano Lancianese, uno degli animatori del Movimento Area destra.

Niente, però, in confronto al contenuto di queste consulenze pagate da Buonitalia per «internazionalizzare» prosciutti e carciofi. Ecco alcuni passi del resoconto dell'onorevole Barbara Saltamartini: «Nei primi giorni di agosto il ministro si è recato a Islamabad in occasione della spedizione K2 1954-2004. Abbiamo provveduto a organizzare il viaggio aereo e la sistemazione in hotel. Ci siamo occupati dell'acquisto di omaggi istituzionali... Dal 24 al 26 agosto il ministro si è recato ad Atene in occasione delle Olimpiadi. Per questa visita presso gli stand di Buonitalia e dell'Unire abbiamo organizzato il viaggio del ministro, la sua sistemazione in hotel, gli spostamenti in minivan e la presenza alle gare olimpiche. Abbiamo predisposto una visita guidata in lingua italiana al Partenone...». Ma già che sei ad Atene non vuoi dare almeno un'occhiata al Partenone?

Sergio Rizzo

La scheda

La società di promozione affidata all'ex di Terza posizione

1 La società Buonitalia è stata creata nel 2002 dall'allora ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno per promuovere prodotti italiani all'estero. Alemanno ne aveva affidato la presidenza a Fabrizio Mottironi (a destra), ex della formazione di estrema destra Terza posizione



Gli undici contratti nel mirino della magistratura contabile

2 La Corte dei Conti ha ritenuto Mottironi colpevole di danno erariale, condannandolo a pagare al ministero dell'Agricoltura 100 mila euro sui 273.106 spesi da Buonitalia per undici contratti di consulenza nel biennio 2004-2005



A Roma la ragioneria fa cilecca Ecco assistenti da 2,4 mln di €

Per un comune come quello di Roma, oberato da debiti che si aggirano intorno ai 10 miliardi di euro, non è una buonissima notizia. A stare a una gara appena predisposta dagli uffici di Roma Capitale, infatti, è necessaria una nuova assistenza per la Ragioneria della capitale. Naturalmente a spese dei contribuenti, visto che il servizio peserà per 2 milioni e 450 mila euro. Nel dettaglio, i documenti di gara dicono che si tratta di un «servizio di assistenza tecnica e supporto professionale per il rafforzamento dei processi contabili e gestionali inerenti la ragioneria generale di Roma Capitale». Insomma, il sindaco Gianni Alemanno ha deciso di mettere mano al portafoglio per migliorare le performance dell'ufficio depositario di tutti i segreti contabili di Roma.



Gianni Alemanno

Stefano Sansonetti

© Riproduzione riservata



Presenze in Aula Polemiche in Campidoglio

■ In merito alle polemiche sulle presenze dei consiglieri comunali in aula e alle dichiarazioni stampa rilasciate da Francesco Rutelli (Api), la seduta di ieri dell'Assemblea capitolina si è aperta con la critica del consigliere comunale Dario Nanni (Pd) al leader dell'Api: «È troppo semplice fare dichiarazioni sui grandi giornali e offendere i consiglieri legittimamente eletti dal popolo. Rutelli - ha incalzato Nanni - facesse il lavoro da consigliere comunale come tutti noi. E se non è in grado, si dedichi a fare altro».

Le parole di Nanni hanno suscitato l'applauso in aula Giulio Cesare.

«Io non ho applaudito all'intervento di critica alle parole dell'onorevole Rutelli. È quindi quanto mai improprio parlare di applauso bipartisan dell'aula - ha precisato poi il capogruppo della Lista civica Rutelli, Gianluca Quadrana - facendo così intendere che la totalità dei consiglieri fossero d'accordo. Sebbene maldestramente, Rutelli ha sollevato una questione fondamentale, vale a dire la selezione della classe dirigente di Roma, ed infatti è indubbio che negli ultimi anni ci sia stato un depauperamento della «professionalità» del governo della città».



Riforma Il senatore Cutrufo scrive ai responsabili del partito, a Polverini e a Alemanno

Bicamerale su Roma Capitale Una lettera al Pdl per salvarla

Domani la discussione sul decreto che dà nuovi poteri alla città

Susanna Novelli
 s.novelli@ltempo.it

È prevista per domani la riunione della "bicameralina" per l'esame e la prima approvazione del testo del secondo decreto della riforma di Roma Capitale. La settimana scorsa, ricordiamo, la riunione era slittata per l'assenza del governo. Una circostanza ben strumentalizzata dalla Lega. E sì perché il partito di Bossi quando era al governo ha ostacolato non poco la riforma che concede poteri e autonomia alla Capitale in nome di una demagogica politica nordista che nulla ha a che vedere con il federalismo. Anzi. Adesso però il rischio è un altro. Ovvero che il Carroccio ora praticamente all'opposizione rischia di diventare un alibi. Per chi? Probabilmente per tutti coloro che in questi due anni hanno rallentato con ogni mezzo l'iter della riforma fino quasi ad affossar-

to a riunirsi per la prima volta in fretta e furia proprio per approvare il secondo decreto della riforma, pena la decadenza.

È per questo che il senatore e responsabile Pdl degli Enti Locali e Roma Capitale, Mauro Cutrufo ha inviato proprio ieri una lettera ai protagonisti di questa storica svolta istituzionale e costituzionale. Polverini e Alemanno in primis; il segretario del partito Alfano e tutti i capigruppo Pdl, dal Parlamento al Comune. «Siamo or-

mai alla stretta finale - spiega Cutrufo - per questo chiedo a tutto il partito di intervenire per portare a termine questa

nostra battaglia, annunciata già nelle precedenti campagne elettorali e sulla quale con anni di lavoro siamo riusciti a trovare un consenso bipartisan. Una svolta attesa da decenni non solo per la città di Roma ma per la Capitale d'Italia». I tempi in effetti richiedono particolare attenzione. Entro gennaio il testo, che ricordiamo è quello che definisce poteri amministrativi e legislativi a Roma Capitale, dovrà ottenere il parere della conferenza unificata Stato-Regioni; entro febbraio quello definitivo della commissione bilaterale parlamentare al federalismo.

Poi scatteranno i 90 giorni per la Regione Lazio. In questi tre mesi la giunta Polverini e il consiglio regionale dovranno definire quali deleghe (e in che misura) trasferire a Roma Capitale. Poi altri tre mesi per l'approvazione definitiva del Consiglio dei ministri. In altre parole tra la fine di settembre e i primi di ottobre l'intera Riforma sarà realtà. A meno di colpi bassi. Dalla Pisana infatti non risulta un entusiasmo particolare. Anzi. E il rischio che l'alibi della Lega si sostituisca con quello del futuro delle province è molto, molto alto. Peccato tuttavia i due argomenti, pur costituzionalmente e istituzionalmente complementari, non siano indissolubili. A meno che non lo diventino per volontà politica. Il dibattito sull'abolizione delle province e sul disegno di un'area metropolitana di Roma (sulla quale si parla da oltre due lustri) rischiano di far naufragare intanto una riforma dovuta alla città di Roma che da 140 anni svolge il ruolo di Capitale senza averne riconosciuto lo status. Un atto di chiarezza storica per il passato e di coraggio politico per il futuro. Il federalismo senza una Capitale autonoma è destinato a rimanere un affascinante concetto.

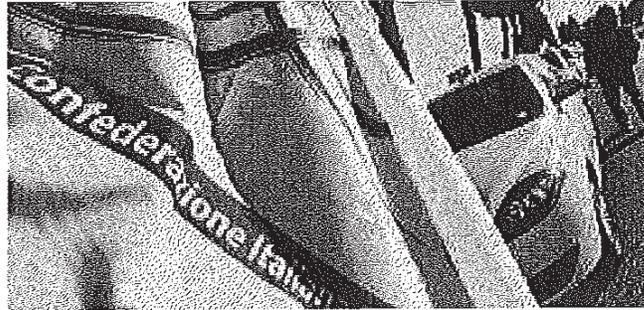
Tempi stretti
Il parere finale della conferenza unificata va dato entro fine mese

la definitivamente. Non a caso il neo governo Monti fu costret-



Mauro Cutrufo responsabile Pdl Enti Locali è stato vice sindaco della capitale rivendicando la battaglia del partito





L'assemblea dei taxi al Circo Massimo GENTILE A PAGINA VII

Taxi, tutti a Roma: "Trattiamo solo sugli orari"

Auto bianche al Circo Massimo in attesa dell'incontro di oggi con il governo. "No a più licenze"

CECILIA GENTILE

«**A**BBIAMO un comando: una licenza, un territorio. Sugli orari possiamo trattare, possiamo allargare i turni, passare da 8 a 12 ore, dare lavoro a un dipendente. Ma se il governo insiste sulla linea delle liberalizzazioni, sarà peggio per loro, saranno responsabili di quello che succede». Pietro Marinelli, dell'Ugl nazionale, carica i colleghi in assemblea al Circo Massimo. Sono arrivati da tutta Italia, così come aveva deciso il parlamentino di Bologna. Le loro auto sono parcheggiate a destra e a sinistra della lunga strada che collega la Fao con il lungotevere. A controllare, poliziotti e blindati. Ma il caos temuto non c'è stato. Alla fine l'assessore alla Mobilità Antonello Aurigemma si complimenta con la categoria.

L'Uritaxi non c'è. Il presidente Loreno Bittarelli si è sfilato in extremis, dopo la convocazione del governo per le 18 di oggi. Ha preferito aspettare i risultati dell'incontro. Ma i soci del 3570, la centrale radio di cui è presidente, la più grande d'Europa, sono presenti, eccome. «Qui si tratta di difendere il nostro lavoro, ragioniamo con la nostra testa», dicono. «La proposta del governo —

spiega adesso Nicola Di Giacobbe, dell'Unica taxi Cgil nazionale — prevede un'authority che scippa ai comuni e agli enti locali la regolamentazione del servizio, e abolisce il divieto al cumulo di licenze. Per noi sarà la morte. Porteremo solo vecchiette e malati, per il grosso della torta arriveranno i caporali. Ma noi non ci arrendiamo ai poteri forti».

Su cosa fare nel caso non si raggiunga l'accordo con il governo tutti sono d'accordo, anche chi si è sfilato dall'assemblea: guerra a oltranza. «Se si insisterà con la liberalizzazione dei taxi, ci sarà di più di uno sciopero — dichiara Bittarelli — La categoria non accetterà di farsi espropriare il settore da certi capitalisti o da Confindustria. Non si abbassano così i costi del servizio, in questo modo si creano sono degli oligopoli che condizionano il mercato. Ci saranno anzi aumenti per gli utenti, un peggioramento del servizio e meno diritti per i lavoratori».

«Napoli, fatti sentire», urla al

microfono il tassista partenopeo Ciro Langella, seguito dagli applausi dei concittadini. Stesso invito a quelli di Torino, Verona, Firenze, Pisa, Milano, Genova, Palermo, Catania, Siracusa, Messina. «Siamo arrivati in 150 da Torino — racconta Walter Drovetto, dell'Ugl — rimarremo a dormire nella capitale e domani sotto palazzo Chigi aspetteremo l'esito

dell'incontro con il governo. Non si riesce a capire perché vogliono tenerci sulla corda così tanto a lungo». «Il numero dei taxi è quello che l'amministrazione comunale decide che sia — dichiara Giovanni Maggiolo, dell'Unica Filt Cgil di Milano — È compito del Comune controllare sulla correttezza del servizio, non si può scaricare sempre tutto sui tassisti. A Milano, nell'ultimo anno sono state ritirate quattro licenze». «Io ho la licenza dal 2007, l'ho presa tramite concorso — racconta Emanuela Tron, 38 anni, di Roma — per fare questo lavoro ho lasciato un lavoro con contratto a tempo indeterminato alla sede centrale delle Poste. Volevo avere un'attività indipendente. Oggi mi sono pentita amaramente».



Fisco, nuovo blitz nelle vie dello shopping

La Finanza a caccia di evasori. Più irregolarità: un negoziante su due non emette lo scontrino

ANGELA MARIA ERBA

HANNO puntato sull'effetto sorpresa e ci sono riusciti. Furbetti dello scontrino e abusivi ancora nel mirino delle fiamme gialle. Perché dopo il blitz instile Cortina dello scorso sabato, a Roma c'è già stato il bis. E stavolta gli evasori mascherati dagli 007 del Fisco sono stati più della metà, con un tasso del 52% di irregolarità registrate.

Dal centro della città sino al lido di Ostia fino a tutta la provincia di Roma, durante la giornata di domenica gli uomini della guardia di finanza hanno contestato 152 violazioni su un totale di 292 esercizi perquisiti. Dalle boutique ai bar, dai barbieri ai ristoranti, gli agenti hanno passato al setaccio le principali zone dello shopping e delle vetrine di lusso.

Come via dei Condotti e via del Corso, fino a via della Conciliazione, passando per via Cola di Rienzo e Castel

Le fiamme gialle

"Nessuno si aspettava una visita bis dopo appena 24 ore"

Sant'Angelo. Per illustrazioni e sequestri anche a Ostia, viale

Marconi, via Portuense e viale Europa. Pattuglie in "borgheese", invece, hanno fatto controlli a tappeto in diverse località della provincia: Frascati, Tivoli, Velletri, Colferro, Fiumicino, Ladispoli, Civitavecchia, Nettuno e Pomezia.

Il secondo blitz anti-evasione è scattato in mattinata, poco dopo l'orario di apertura dei negozi, e a fine giornata più della metà dei commercianti non ha rilasciato lo scontrino o la ricevuta fiscale. Incassando una multa di almeno 516 euro, secondo il minimo previsto dalla legge.

"La nostra non è un'attività spot — hanno spiegato dal co-

mando provinciale delle fiamme gialle — ma un lavoro di verifica quotidiana del rispetto della normativa". Certo è che dopo la maxi-operazione di

sabato "gli esercenti non si aspettavano un bis già domenica". E infatti "la percentuale di violazioni si è confermata molto elevata".

"Stiamo in un Paese civile, dove tutti devono pagare le

tasse e dove ci sono delle regole che devono essere rispettate" ha spiegato la presidente della Regione Renata Polverini.

"Mi auguro che questo faccia anche rivedere il comportamento di chi per opportunità fa qualche scontrino in meno — ha aggiunto — il tasso del 52 per cento è alto e ciò significa che evidentemente c'era bisogno di questo intervento".

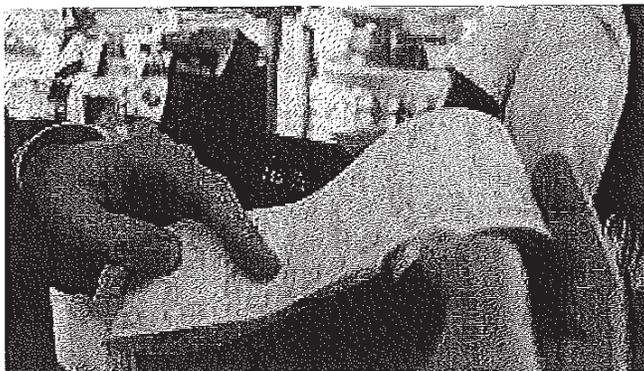
"I miei complimenti alla guardia di finanza per la vasta operazione di controllo e anti-evasione fiscale portata a termine sull'intero territorio provinciale" ha invece dichiarato l'assessore alla Sicurezza e alla protezione civile della Provincia, Ezio Paluzzi.

"Un'ottima notizia che contribuisce ad accendere i riflettori e tenere alto il livello di attenzione — ha proseguito — Quello messo in campo dalle fiamme gialle è uno sforzo straordinario per fare chiarezza e ristabilire la legalità nel settore del commercio, contro ogni forma di contraffazione e per fornire un supporto concreto a chi opera in questo settore con serietà e seguendo le regole".

**Controlli dal centro sino a Ostia
 Contestate
 152 violazioni
 su 292 verifiche**

GLI SCONTRINI

I controlli della guardia di finanza sugli scontrini fiscali emessi nei negozi



»» | **Contro lo smog** Accordo tra Fiat, Acea e Campidoglio

«Con i motori elettrici per una città migliore»

Durante la due giorni di targhe alterne a Roma, Campidoglio, Fiat e Acea presentano un'iniziativa che punta a migliorare la qualità dell'aria e ad incentivare la mobilità sostenibile. Si tratta di un progetto pilota, costato 5 milioni di euro, che prevede la consegna di quaranta veicoli elettrici, per la precisione Fiat Fiorino Cargo, alla società fornitrice di energia.

«E così Acea diventa la municipalizzata con il parco auto elettrico più numeroso d'Italia - ha spiegato il presidente, Giancarlo Cremonesi -. Un primato a cui Roma Capitale puntava e che noi, in quanto partecipata del Comune di Roma

al 51 per cento, abbiamo condiviso perché crediamo che l'evoluzione delle energie rinnovabili sia una soluzione necessaria per il miglioramento della qualità dell'aria».

E infatti entro la fine del 2012 arriveranno altre 50 auto elettriche ad incrementare e in parte sostituire i 3.000 mezzi Acea, mentre nei prossimi cinque anni gli investimenti previsti (tra fotovoltaico e idroelettrico, biomasse e illuminazione pubblica a led) ammontano a 110 milioni.

«Da anni il ministero dell'Ambiente lavora con il sindaco Gianni Alemanno e l'assessore comunale Marco Visconti

(entrambi presenti alla consegna dei mezzi, ndr) alla mobilità sostenibile. E nell'ultimo anno e mezzo siamo riusciti a imprimere una forte accelerata - sono state queste le parole del ministro per l'Ambiente, Corrado Clini -. Ora però ci aspettano altre sfide importanti». Il riferimento è all'aumento delle zone pedonali, alla riduzione del traffico veicolare e delle auto blu, alla diminuzione dell'utilizzo delle auto private e parallelamente all'aumento della fruizione dei mezzi di trasporto pubblico.

Clarida Salvatori



Beni Culturali: «Vincoli a Corcolle»

Il ministero per i Beni Culturali ha scritto una lettera al prefetto di Roma e commissario per l'emergenza rifiuti, Giuseppe Pecoraro, e alla Presidente della Regione, Renata Polverini, per porre l'attenzione sui «vincoli archeologici e paesaggistici» a Corcolle, a pochi chilometri da Villa Adriana (in foto), dove dovrebbe essere realizzata una delle discariche per il post Malagrotta.

CONTINUA A PAGINA 5
 Francesco Di Frischia

Rifiuti

Beni Culturali: «Ci sono vincoli archeologici a Corcolle»

SEGUE DALLA PRIMA

«Premesso che non è stato presentato alcun progetto — è scritto nella lettera inviata dal direttore della Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Lazio, Federica Galloni — di seguito si elencano i vincoli attualmente esistenti sull'area denominata San Vittorino». «La zona — precisa Galloni — è situata immediatamente a ridosso dei limiti della "buffer-zone" a protezione del sito Unesco di Villa Adriana, ricadente nel Comune di Tivoli, a sua volta ricca di testimonianze archeologiche e che per tale motivo è stata sottoposta a vincolo archeologico e

paesaggistico». La lettera è stata inviata per conoscenza ad alcune associazioni ambientaliste. «Il ministero esprime un parere che pesa come un macigno — commenta Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio — si è espresso chiaramente non lasciando spazio a dubbi sulla irrealizzabilità di una discarica in quel quadrante meraviglioso di Roma». Più dure le parole di Claudio Bucci (Idv): «Su Corcolle da sempre denunciavamo la nostra contrarietà, anche per la presenza di vincoli idrogeologici». Mentre Umberto Marroni (Pd) chiede di «abbandonare l'ipotesi

Corcolle e di convocare un Consiglio straordinario sull'emergenza rifiuti», Angelo Bonelli (Verdi) domanda al prefetto Pecoraro di «indicare chi siano i proprietari dei terreni dove dovrebbe sorgere la discarica». E il principe Urbano Barberini rincara la dose: «Sono due mesi che ci battiamo in tutti i modi possibili per fermare questo scempio e finalmente il ministero si è espresso, mettendo quello che ci auguriamo essere uno stop definitivo alla scellerata ipotesi di una discarica a Corcolle».

Francesco Di Frischia

Rifiuti



Ultimatum a Rondi: ora nomini Müller

Pressing di Alemanno, Polverini e Letta. Decisivo il voto di Fuortes

FRANCESCA GIULIANI

Non si ferma il pressing politico in vista del rinnovo dei vertici del Festival del Film di Roma. Come annunciato, si è svolto ieri un incontro fra il sindaco Alemanno, la presidente della Regione, Polverini e Gianni Letta, che si sono incontrati in Campidoglio con il presidente del Festival, Gian Luigi Rondi. La riunione - riservatissima, a porte chiuse - sembrerebbe aver dato i primi risultati, benché informali: il decano dei critici cinematografici italiani è stato invitato a pre-

Cambierà anche il direttore operativo Al posto di Via in arrivo Parodi o Mancini

sentare al consiglio di amministrazione del Festival la candidatura di Marco Müller in uscita dal Festival di Venezia e più che caldeggiato dalla Destra romana.

D'altra parte, in queste ultime settimane Rondi stesso si è dichiarato contrario a questo nome, preferendo nel caso una riconferma dei vertici scaduti e in

particolare della direttrice artistica, Piera Detassis. Ora però, a completamento dell'"operazione Müller" con nomine che modificherebbero nettamente stile, modi e contenuti del Festival, Alemanno-Polverini pensano anche a sostituire il direttore operativo, Francesca Via che ricopre un incarico non in scadenza, a tempo indeterminato, per rimpiazzarla con nomine di ispirazione tecnico-politica. Pronti i nomi, spesi a chiare lettere nel corso della riunione di ieri. Si tratta di Lamberto Mancini, attualmente a Cinecittà, sostenuto da Luigi Abete (presidente di Bnl che è anche main sponsor del Festival) e di Diamara Parodi: la signora Leone (consorte di Giancarlo, alla guida di Rai Fiction) sarebbe appoggiata dall'Udc di Francesco Carducci.

Una volta definito il quadro degli intenti, e persino la squadra da cambiare, al tandem Alemanno-Polverini (che hanno lasciato fuori della porta la Provincia, ad evidenziare il metodo tutto "politico" dell'accordo) non resterà che convocare il consiglio di am-

ministrazione, sede nella quale si giocherà la partita finale passando però per l'assemblea dei soci, dopodomani. È prevedibile che Rondi sottoponga al voto il nome di Müller che se dovesse passare, porterebbe alle dimissioni del presidente stesso. Nel cda siedono i rappresentanti di Comune, Provincia, Camera di Commercio, Musica per Roma nonché quello della Regione che però la Polverini da mesi non nomina, peraltro a fronte di un mancato sostegno economico al festival nelle ultime edizioni arrivato a un "buco" di 2 milioni 800 mila euro. Decisivo risulterà in cda il voto di Carlo Fuortes (Musica per Roma), di nomina veltroniana riconfermato però da Alemanno.

Intanto i tempi stringono: se da un lato può non esserci un'urgenza tecnica, a premere sono le necessità di lavorazione di una manifestazione che si fonda su contatti internazionali e su una campagna acquisti che va giocata rapidamente per arrivare al traguardo dell'autunno con un "prodotto" che tenga il confronto con gli altri festival.

I nomi



RONDI
 Gian Luigi Rondi è il presidente del Festival del Film. Novantenne decano dei critici italiani porterà in cda il nome di Marco Müller



MANCINI
 Lamberto Mancini è ad di Cinecittà Studios. Potrebbe essere nominato direttore operativo al Festival del Film



FUORTES
 Carlo Fuortes è ad di Musica per Roma. Il suo voto nel consiglio di amministrazione del Festival potrebbe essere decisivo



Un momento dell'ultima edizione del Festival del Film di Roma



Carraro: «Sobrietà sui Giochi»

«Avere un progetto credibile e ricordare a noi stessi che conterà solo l'opinione dei cento membri del Cio: per cui, serve una lobby onesta, trasparente, puntuale e silente». Sono parole di Franco Carraro, coordinatore della commissione Fortis sullo studio di fattibilità su costi e ricavi di Roma 2020. «Se ogni giorno si dice che siamo in testa e che siamo i più bravi — aggiunge Carraro —, si perdono punti. Occorre procedere con riservatezza: noi italiani tendiamo a parlare troppo».

— I REGIONE I —
**Sconti fino al 90%
per gli under 30
sui trasporti pubblici**

Agevolazioni tariffarie per l'utilizzo dei mezzi pubblici destinate ai giovani sotto i 30 anni. L'iniziativa è stata presentata ieri dal presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, nell'ambito della campagna «Me lo Merito». Pensata a sostegno delle famiglie e del merito, l'iniziativa è stata illustrata insieme all'assessore alle Politiche della Mobilità e del Tpl, Francesco Lollobrigida. La campagna per i giovani che al 31 dicembre 2011 non abbiano compiuto il 30mo anno di età, dà la possibilità di fruire di sconti sugli abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale. L'agevolazione di base del 50 per cento, per gli aventi diritto, potrà crescere sino al 90 per cento. I criteri qualificanti per ottenere le agevolazioni sono: in base al reddito Isee, al merito scolastico o sociale, alla composizione del nucleo familiare, condizioni di disagio e alla distanza fra il luogo di residenza e quelli di lavoro e di studio. I giovani in possesso dei requisiti dovranno consegnare al Comune o al Municipio di residenza una domanda compilata su di un apposito modulo informatico reperibile sul sito www.melomerito.regione.lazio.it unitamente alla necessaria documentazione che accerti quanto dichiarato. È inoltre attivo il numero verde 800 001133, da lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 17.00.



Farmaceutica. L'azienda conferma la Cig per 460 addetti

Stallo Sigma Tau a Pomezia

Nel comparto a rischio in 2mila

Matteo Meneghelli
MILANO

Non è bastato il milione di euro messo sul tavolo dalla Regione Lazio: Sigma-Tau ha confermato ieri la decisione di procedere con la richiesta di cassa integrazione per i 460 lavoratori - erano 569 - del sito di Pomezia (che potrebbero essere ulteriormente ridotti) con l'impegno, come chiesto dalla regione, di anticipare il trattamento di cassa. «Nonostante il tavolo non abbia consentito di avvicinare le distanze - ha spiegato l'assessore al Lavoro e Formazione della Regione Lazio, Mariella Zezza - le ricadute di questa crisi aziendale impongono a tutti i soggetti coinvolti un alto senso di responsabilità e, quindi, ulteriori sforzi per individuare ogni possibile soluzione». A questo punto la strada che si delinea sembrerebbe quella delle politiche attive, sebbene restino ancora da definire tempi e modi.

Con questa vicenda e, in parallelo, con il caso Sanofi (ancora in ebollizione a Milano), l'Italia rischia di dire definitivamente addio a un'intera generazione di ricercatori farmaceutici. Oggi questi lavoratori iperspecializzati sono, in Italia, poco più di 6mila unità. La politica di crescita dimensionale per aggregazione promossa dalle multinazionali del settore negli anni Novanta sta mostrando la corda: le grandi insegne internazionali scelgono di concentrare la ricerca nei quartieri generali o di dislocarla nei paesi emergenti. E a pagare non sono solo i ricercatori, ma un'intera filiera, dagli informatori scientifici

(«quasi 20mila addetti persi negli ultimi 7 anni», conferma Pino Lavuda, segretario della Uilcem di Milano) alla produzione, fino all'indotto. «I segnali sono preoccupanti - conferma Massi-

mo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria - . Il numero dei ricercatori ha continuato a crescere dal 2000 al 2007. Poi c'è stata un'inversione: negli ultimi 3 anni si sono persi 200 addetti. Nel prossimo anno sono previsti tagli per 2mila unità complessive. Dal 2009 c'è stata inoltre una riduzione degli studi clinici, svolti dalle aziende private in ospedali e strutture regionali». Il settore resta vitale per l'Italia: 25 miliardi di fatturato, di cui il 56% esportato. «Eppure - spiega Scaccabarozzi - questa centralità non è compresa dai Governi, che spesso manifestano ostilità e non capiscono che l'industria farmaceutica è un valore che non possiamo perdere. Abbiamo qualità ed eccellenze difficili da trovare all'estero. Ma servono segnali concreti, magari per supportare la ricerca a network, alla quale possono accedere anche le pmi».

È forse l'unica strada percorribile visto che, sul fronte dei big, negli ultimi 5 anni c'è stata una vera escalation in negativo: prima si sono ridimensionati i campioni nazionali, poi hanno abbandonato il campo due colossi come GlaxoSmithKline e Merck Sharp & Dohme, ora è la volta di Sigma Tau. Domani, con tutta probabilità, toccherà a Sanofi. «La vicenda GSK - ricorda Marco Falcinelli, della segreteria nazionale Filctem Cgil - è stata come un fulmine a ciel sereno: l'azienda era praticamente italiana, stava a Verona da 75 anni». Chiudendo, la multinazionale avrebbe lasciato a casa 650 ricercatori. «Dopo mesi di trattative - aggiunge - siamo riusciti a fare in modo che il centro venisse ceduto agli americani di Aptuit, attivi nel settore dello sviluppo clinico, intenzionati a integrare la filiera. Molti cervelli se ne sono andati all'estero, erano curricula pesanti, ma abbiamo salvato 450 ricercatori».

La preoccupazione però rimane: «gli americani - dice il sindacalista - non hanno ancora avviato attività di ricerca vere e proprie a Verona». Tre anni fa, anche il centro ricerche MSD di Pomezia (l'Irbm), 170 addetti, ha deciso di chiudere. «Alla fine - spiega Falcinelli - è stato ceduto all'Irbm Science Park, iniziativa di un investitore privato, che ha assunto una sessantina di ricercatori». Tante altre piccole realtà in questi anni hanno gettato la spugna, o sono state assorbite dalle multinazionali. D'altra parte, la ricerca farmaceutica è affare per pesci grossi: per sviluppare una molecola nuova servono almeno 12 anni, un miliardo di euro di investimento, e si sono ridotte, negli ultimi anni, le garanzie e gli orizzonti di copertura brevettuale. Una delle poche eccezioni, in questo momento, è in Italia la Chiesi di Parma: l'azienda ha recentemente investito 80 milioni in un nuovo centro di ricerca. Una mosca bianca.

L'EROSIONE

Un settore che fattura 25 miliardi ed esporta il 56%, ma vede calare gli occupati: 20mila gli informatori scientifici persi in sette anni



569

Dipendenti a rischio
I dipendenti Sigma-Tau che rischiano la Cigs. Tra questi 112 quadri, 401 impiegati e 56 operai.

2.441

Il totale
I dipendenti del gruppo in totale 2.441: di questi 1.500 nell'azienda laziale

1 milione

Le risorse
Quanto la Regione Lazio è disposta a spendere per riqualificare e reinserire i lavoratori in Cigs



FIUMICINO

**Via libera alla bretella
tra l'A12 e l'Interporto**

■ Via libera dall'assessorato alle Infrastrutture e Lavori Pubblici della Regione Lazio alla bretella tra l'autostrada Roma-Civitavecchia e l'Interporto di Fiumicino. L'opera sarà pronta nel 2013. Sarà costituita da rampe stradali e da un viadotto che attraverserà l'A12. Verrà realizzata dal Consorzio cooperative costruzioni Soc. Cooperativa e Donati spa. L'appalto è stato aggiudicato per 8.143.011 euro al netto del ribasso del 39,703%.



TIVOLI



Il Consiglio comunale di Tivoli

Persi dieci milioni sindaco sotto accusa

Ventura all'interno

— | TIVOLI | —

Saltano 10 milioni di finanziamenti sindaco sotto accusa

di **FULVIO VENTURA**

Bufera politica a Tivoli dopo che la regione Lazio ha bocciato un progetto presentato dall'amministrazione comunale. La perdita di un finanziamento da 10 milioni di euro, legato al Piano locale urbano di sviluppo, ha suscitato un coro di polemiche, trasversale agli schieramenti. L'ex presidente del consiglio comunale ed il capogruppo del Pd chiedono la testa del sindaco. «Avevo ammonito il sindaco che il progetto del parcheggio di piazza Garibaldi non rispondeva ai criteri del

bando regionale - ha detto Massimo Messale, Pdl, presidente del consiglio comunale dimessosi a novembre anche alla luce dei dissidi causati da questo progetto - ed avevo proposto la riqualificazione dell'area di Campolimpido, Colle Nocello, Favale e Paterno che sul piano della fattibilità tecnico-amministrativa e vista la carenza di essenziali servizi pubblici e di opere infrastrutturali, era più conforme. La città di Tivoli ha perso un'opportunità unica a costo zero per i suoi cittadini. Se il sindaco fosse una persona

politicamente responsabile rimetterebbe il mandato agli elettori, ammettendo la propria inadeguatezza al ruolo politico». «Tivoli ha perso 10 milioni di euro di finanziamenti per l'incapacità e la superficialità del sindaco Gallotti e dell'intera Amministrazione di centro-destra - ha aggiunto Francesco Luciani, capogruppo del Pd - un episodio gravissimo, di fronte al quale non ci sono attenuanti o scusanti: Gallotti e questa maggioranza incompetente devono dimettersi al più presto. Il Pd, durante la discussione nel

consiglio comunale del 4 novembre, aveva proposto una riqualificazione di Campolimpido, Tivoli centro e gli Arci con interventi lungo un asse ideale che avrebbe potuto segnare un'autentica svolta per la città». «Il bando è stato gestito dalla regione - ha replicato il sindaco Gallotti - che ha fatto le proprie valutazioni tecniche. Noi ne abbiamo preso atto e, senza dare spazio ad ulteriori polemiche, andiamo avanti perseguendo gli obiettivi che ci siamo dati».

PALIANO

**Il 23 gennaio vertice in Regione, si cerca un compratore. Settanta dipendenti rischiano di restare senza lavoro
 Sistema Compositi, aperta la procedura per cessazione dell'attività**

di EMILIANO PAPILLO

La notizia era nell'aria da qualche giorno, ora è diventata ufficiale. Allo stabilimento Sistema Compositi di Paliano, settore chimico-tessile, è stata aperta la procedura di mobilità per cessazione di attività. Settanta lavoratori sono sempre più a rischio. Ad annunciarlo sono stati i sindacati che ora faranno di tutto per scongiurare i licenziamenti ed ottenere gli ammortizzatori sociali per tutto il 2012 in modo da fare tutte le verifiche possibili in merito ad eventuali società che potrebbero essere interessate a rilevare il sito. La Sistema Compositi è attualmente sotto il controllo di un liquidatore nominato dal Tribunale dopo le note vicende giudiziarie legate all'ultima proprietà: la famiglia Fiorletta.

La fabbrica fino a qualche anno fa era all'avanguardia nel proprio settore soprattutto nella produzione di indumenti per uso militare, poi l'improvviso tracollo. «L'apertura della mobilità fatta dal liquidatore non ci sorprende

più di tanto. Dopo tutto quello che è successo, vicende giudiziarie, ritardi nei pagamenti degli stipendi, poca chiarezza nella vertenza, era la soluzione più probabile. Questo non vuol dire però che sia finita. Faremo di tutto con la Regione Lazio che, ha dimostrato vicinanza e comprensione, per ottenere ammortizzatori sociali» ha spiegato Ennio La Bella della Cisl: «Puntiamo alla cassa integrazione straordinaria per tutto il 2012 in modo da poter dialogare con eventuali acquirenti. Qualche mese fa qualcuno sembrava interessato ad investire sul sito, anche se non abbiamo mai conosciuto l'identità. Il 23 gennaio ci sarà un incontro in Regione, siamo sicuri dell'aiuto dell'assessore Mariella Zezza. In fondo gli operai sono le uniche vittime di quanto accaduto, non possono pagare per responsabilità altrui» ha aggiunto La Bella. Per coloro che vorranno decidere di uscire dalla fabbrica probabile che si possa far uso della mobilità volontaria.



La Sistema Compositi



Bocciatura Plus, la rabbia di Petrarcone

«Scartate le città guidate dal centro sinistra». Morini chiede l'accesso agli atti

di DOMENICO TORTOLANO

Frosinone, capoluogo di provincia, ammessa, anche se ultima in graduatoria, alla seconda fase del bando per l'assegnazione dei fondi europei Plus (Piano locale urbano di sviluppo) della regione Lazio ma escluse Alatri, Cassino e Sora. Il comune di Sora che ha ricevuto dall'apposita commissione 44 punti è stato classificato al 25. posto della graduatoria regionale mentre Alatri e Cassino con 42 punti sono arrivati ultimi. Con la presentazione di questi progetti i Comuni puntavano ad incassare soldi per avviare i lavori ed invece delusione totale. A parte Frosinone per gli altri tre esclusi c'è ben poco da fare, non sono ammessi recuperi. Salvo eccezioni. E su questa ipotesi punta il sindaco di Cassino Giuseppe Golini Petrarcone che non appare meravigliato dall'esclusione. «Quando si devono assegnare finanziamenti - fa notare - non si dovrebbe guardare al colore politico di un'Amministrazione perché la realizzazione di un'opera va a beneficio di tutti, cittadini e imprese».

Petrarcone, amareggiato per l'esclusione, contesta poi le scelte regionali e dice: «Frosinone, con giunta di centrosinistra, si è salvata perché è capoluogo di provincia altrimenti avrebbe fatto la fine di Cassino che ha

pagato lo scotto del colore diverso. Noi eravamo fiduciosi perché quando a Roma abbiamo presentato i progetti Plus ci sono stati classificati interessanti, eccellenti per l'ampiezza delle tematiche sviluppate. A questo punto devo pensare che i due rap-

presentanti regionali locali di centrodestra non si siano affatto preoccupati di far arrivare a Cassino quei finanziamenti necessari per riavviare l'economia. Perciò sono doppiamente amareggiato».

I tecnici avevano elaborato ben 22 progetti per un finanziamento di circa 16 milioni di euro. Riguardavano, tra l'altro, il recupero di edifici pubblici, il miglioramento dell'ambiente, mobilità e trasporti, laboratori sociali, assistenza alle imprese e inoltre sanificazione ambientale delle sorgenti del Gari e il piano energetico comunale.

Delusione anche a Sora, ma nella città fluviale la notizia della bocciatura era nell'area e il sindaco Ernesto Tersigni annuncia: «Promuoveremo un project financing nel

quartiere di via Napoli, valuteremo le esigenze del privato se

si sposano con quelle del pubblico. Ma stanno per partire i contratti di quartiere - si consola Tersigni - uno è da 6 milioni e mezzo d'euro, con quella cifra riqualificheremo il centro storico e in particolare i quartieri di Canceglie e Pianello».

Brucia la bocciatura anche ad Alatri, soprattutto per l'accusa di «approssimazione e pressapochismo», lanciata dall'avvocato Enrico Pavia. La risposta del sindaco non si fa attendere. «Lungi da me la volontà di accusare i vertici regionali di parzialità nel giudizio - risponde a tono Morini - ma, guarda caso, tra i Comuni ammessi alla seconda fase per essere finanziati, oltre ai comuni capoluogo di provincia che meritano la priorità, quelli go-perso lavoro, di chi ha difficoltà ad arrivare alla fine del mese, risanando un bilancio Comunale a rischio di dissesto. Noi siamo a posto con la coscienza, perché sappiamo di quale valore fosse il nostro progetto: a tale proposito, posso annunciare che ho dato disposizione al responsabile del procedimento, di inoltrare presso la Regione una ufficiale richiesta di accesso agli atti».

*(Hanno collaborato
 Massimo Ceci
 e Sacha Sirolli)*



Il sindaco di Alatri Giuseppe Morini

*A Sora Tersigni evita le polemiche
 «Faremo le stesse cose con un project»*



Camera di commercio **Assunzioni pilotate, la Cna torna a chiedere chiarezza**

di ALESSANDRA LANCIA

La Camera di commercio torna a parlare d'altro: l'inedito tema giovani e web venerdì, o l'amletico profit o non profit ieri. Peccato che la curiosità dei più ruoti ancora intorno al caso delle sei assunzioni ad personam e la richiesta di chiarezza da parte di sindacati e qualche associazione di categoria sul caso sia ancora lì, in attesa di risposte convincenti e di chiare assunzioni (sic) di responsabilità. Oggi alle 16,30 sull'argomento torneranno i due membri del consiglio camerale che hanno preso pubbliche distanze dall'operazione condotta da Camera di commercio e Azienda speciale: Giovanni Bernardinetti e Giovanni Giannini terranno una conferenza stampa all'Hotel President.

Ad essi, la Camera di commercio aveva mandato a dire che non potevano chiamarsi fuori dall'operazione, visto che «tutti gli atti riguardanti il percorso sono stati approvati all'unanimità dei presenti». Ma in seno al consiglio di amministrazione dell'Azienda speciale, due su quattro consiglieri - e precisamente il vicepresidente Enzo Santilli e il consigliere Maurizio Aluffi - erano assenti alle riunioni in cui si votò per la sistemazione delle 6 persone: sulla vicenda, non risulta si siano pro-



Vincenzo Regnini

nunciati ufficialmente, ma ufficiosamente si sa di una loro presa di distanza, anche formale, dall'operazione.

Viceversa, è pubblica e ufficiale la presa di posizione durissima di sindacati e Cna. E se ancora sabato scorso Cgil, Cisl e Uil reclamavano chiarezza e trasparenza (per adesso senza esito), ieri la Cna è tornata sull'argomento, per provare a stanare a riguardo le altre associazioni di categoria che fanno parte degli organi camerale. «La Cna ha stigmatizzato l'azione della Camera di commercio, perché ritiene i provvedimenti che ne sono scaturiti lesivi degli interessi delle imprese, interessi che le associazioni imprenditoriali sono tenute per statuto a rappresentare e tutelare - si legge in una breve nota diffusa dalla direzione reatina. - Questo il nostro unico obiettivo. Imprenditori e imprenditrici hanno oggi tutti gli elementi, comprese le «spiegazioni» della Camera di commercio, per formulare autonomi giudizi». Ciò, per capire se la richiesta di chiarezza è solo un «vezzo» della solita Cna o se non riguardi anche altre associazioni di categoria, le cui imprese con i loro tributi danno un contributo essenziale al bilancio dell'ente. E soprattutto per evitare che, passato il clamore, tutto torni al tran tran di sempre come se nulla fosse.

*Oggi la verità
 di due
 consiglieri
 della giunta*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peppe Emili precipita, Fabio Melilli galleggia

Una vera fortuna, per Peppe Emili, non doversi preoccupare di essere rieleto: ieri figurava quart'ultimo in Italia nella graduatoria sul gradimento dei sindaci del Sole 24 Ore. Una Governance Poll stilata sulla base di un sondaggio realizzato tra settembre e dicembre su un campione di 600 elettori ai quali è stato chiesto un giudizio complessivo sull'operato del sindaco e, in caso di elezioni comunali, se l'avrebbero rivotato o meno. Emili, giunto assai acciaccato al termine di due mandati lunghi un decennio, è sceso di 5,1 punti rispetto ai voti avuti nel 2007, e di 7 punti rispetto al gradimento riscontrato nel 2010, attestandosi al 47 per cento di consensi. «Il vento sta cambiando - la dichiarazione di Anna Maria

Massimi, in campo per le primarie del centrosinistra - I consensi non premiano l'operato Emili e questo è il chiaro segnale di come la città debba cambiare rotta dopo gli ultimi anni di governo del centrodestra».

Galleggia invece sopra la soglia del 50 per cento la presidente della Regione Renata Polverini, undicesima su 17 per gradimento ma pur sempre in rimonta rispetto alla striminzita maggioranza con cui due anni fa vinse le elezioni. 59esimo su 107 in lizza il presidente della Provincia Fabio Melilli: anche per lui consenso in calo rispetto al 2010 (ma solo dell'1,4 per cento) ma pur sempre ad un lusinghiero 54,5 per cento di consensi. Dai sondaggi fatti su quanto fatto a

quelli che circolano sui candidati alle primarie e quindi sul da farsi: i numeri che girano lasciano prevedere sorprese allo spoglio di domenica sera. Intanto si lavora sodo in città (stamattina Franco Simeoni farà un'iniziativa pubblica alla Sala dei Cordari insieme al candidato segretario del Pd Enrico Gasbarra con i dirigenti della Cisl di Roma e del Lazio) e nelle frazioni: la Massimi sarà alle 15,30 a Castelfranco e alle 18,30 a Piani di Poggio Fidoni. Giovedì Simone Petrangeli avrà accanto il giornalista Luca Telesse, che nel pomeriggio sarà a Palazzo Dosi a presentare il suo ultimo libro «Gioventù, amore e rabbia».

A.L.



Alberghiero, assegnato l'appalto per la costruzione

In Comune approda intanto la discussione sulla variante al piano regolatore

Tutti insieme in un'unica grande sede, in grado di ospitare aule e laboratori e con accanto il convitto. Stiamo parlando dell'istituto professionale Alberghiero, attualmente disperso in più sedi e in un passato neppure troppo remoto, uno dei fiori all'occhiello dell'offerta formativa della provincia. Il progetto è della Provincia, che conta di sistemare la nuova sede vicino all'albergo acquistato nei pressi di Villa Fiordeponi, lungo la direttrice per Roma, destinato ad ospitare gli alunni attualmente alloggiati nella sede degli ex Stimmatini. E qui nascono i problemi per un progetto che, ottimo sulla carta, trova obiettive difficoltà nella fase di ultimazione in quanto dovrebbe sorgere su una zona vincolata - alluvionabile per l'ex assessore comunale all'Ambiente, Antonio

Boncompagni - e penalizzata dal punto di vista della viabilità.

La decisione di costruire la nuova sede dell'istituto Alberghiero rientra in un protocollo d'intesa sottoscritto nei mesi scorsi dal sindaco Giuseppe Emili e dal presidente della Provincia Fabio Melilli, con l'impegno del Comune di approvare il progetto previa variante al prg e quello della Provincia di realizzare in tempi brevi l'opera utilizzando finanziamenti già stanziati dalla Regione. Il progetto del nuovo Alberghiero per essere approvato necessita ora di una variante al prg che dovrà passare in consiglio comunale. Sulla carta, alla luce dell'intesa tra Comune e Provincia, centro-destra e centrosinistra dovrebbero avallare il tutto senza incampi. Ma sulla

carta.

Intanto, sulla Gazzetta Ufficiale della Regione in questi giorni è stato pubblicato l'esito della gara per la realizzazione dell'Alberghiero. L'appalto è stato vinto dal

Consorzio cooperative CCC società cooperativa di Bologna per tre milioni e 269.824,36 euro. Nei programmi dei dirigenti, la scuola dovrebbe trasferire nella nuova sede lungo la Salaria già entro metà febbraio oltre 250 convittori. Nel nuovo convitto, in verità, è già sistemato l'arredamento e disposto il funzionamento dei servizi a corredo. «Il progetto del nuovo Alberghiero - ricorda il consigliere Gian Piero Marroni (Idv)

- contrasta col piano regolatore vecchio e nuovo, con i vincoli ambientali, col piano assetto idrogeologico, con lo studio di una viabilità importante nella previsione di accessi e intersezioni su strade ad intenso traffico. Invito tutti a riflettere su questa operazione pensata e voluta senza un'adeguata valutazione degli effetti che andrà a produrre, senza rispetto dei luoghi con forte valenza ambientale e senza un'adeguata riflessione di carattere urbanistico. Si tratta di una forzatura per rimediare e giustificare a un'operazione sbagliata non solo sul piano economico ma anche su quello strategico, atteso che il nuovo edificio ospiterebbe solo una parte degli studenti che frequentano l'istituto».



L'area dove dovrebbe essere realizzata la nuova sede dell'istituto Alberghiero



Vertenza Comifar nuovo incontro dopo l'appello del vescovo

di ANDREA BONANNI

Tra sacro e profano, tra benedizione e scomunica. I trenta dipendenti del magazzino di medicinali Comifar, a rischio mobilità dall'inizio di febbraio, restano divisi tra la Curia vescovile e gli uffici del sindaco di Rieti. Come in un racconto uscito dalla penna di Guareschi, il papà di Don Camillo. Ma non siamo a Brescello e il sindaco Giuseppe Emili non è il compagno Peppone. Il caso vuole che sabato scorso il vescovo Delio Lucarelli, allertato dalle notizie dell'imminente chiusura della realtà distributiva, si è recato a far visita ai lavoratori del magazzino per portare la solidarietà della chiesa reatina.

«L'auspicio - ha detto l'alto prelato reatino - è che si possa trovare una soluzione per un problema che non è causato dal contesto della crisi mondiale. La crisi della Comifar sarebbe invece motivata da mancanza di ordini da parte delle farmacie comunali Asm».

Continua a pag. 31

Comifar, nuovo summit dopo sos del vescovo

Il sindaco Emili incontrerà dirigenza, rsu e Asm. Costini vuole conoscere le offerte

SEGUE DALLA PRIMA
di ANDREA BONANNI

«Vi saranno certamente motivi più che validi - ha aggiunto il vescovo di Rieti - che dovrebbero essere portati a conoscenza dell'opinione pubblica da parte della dirigenza della partecipata, motivi che invece non sarebbero tali per altre farmacie private. Anche se i prezzi Comifar fossero meno vantaggiosi, la sofferenza di Rieti sarebbe maggiore in caso di chiusura dello stabilimento. La Diocesi di Rieti chiede pertanto alle autorità municipali di tentare la solu-

zione del problema almeno dando seguito agli accordi presi in precedenza».

Apriti cielo. Immediata la replica del sindaco Emili, che dopo aver spiegato le differenze tra la salvezza dell'anima e quello che risiede all'interno del portafogli ed evidenziato alcune analogie tra i rapporti che intercorrono tra il Comune e l'Asm e tra il Vaticano e le numerose società per azioni delle quali è socio, si è detto disponibile, già nei prossimi giorni e di intesa con le organizzazioni sindacali, a farsi «promotore di un nuovo

incontro con le parti interessate (dirigenza Comifar e di Asm e rappresentanti dei lavoratori, ndr), per verificare se ci sono dei margini per impedire la chiusura del deposito reatino».

Questa mattina, intanto, durante la seduta del consiglio comunale, l'assessore Perrelli risponderà ad un'interrogazione presentata da alcuni consiglieri sull'argomento Comifar. «Se la Diocesi - precisa ancora Emili - avrà la bontà di prenderne conoscenza, dovrà convincersi che, in materia di spa, è d'obbligo il rispetto del-

le norme, sia quando una società ha come azionista il Comune, sia quando il socio è il Vaticano». Il capogruppo del Pdl in provincia Felice Costini, che per primo e oltre un anno fa portò all'attenzione di Emili il caso Comifar si

domanda: «Perché l'Asm non rende note le offerte presentate da Comifar e dall'azienda poi scelta per la distribuzione dei farmaci? Questo per capire se quest'ultima è realmente più conveniente come afferma la dirigenza». Tanto difficile?

Il gradimento dei sindaci: Marini in ascesa

Sale il gradimento. Sia per il sindaco del capoluogo, Giulio Marini, che per il presidente della Provincia Marcello Meroi. Lo certifica l'indagine Ipr Marketing commissionata dal *Sole 24 Ore* che squaderna questi dati: Marini, conquista il 2,5 per cento in più di consenso rispetto allo scorso anno e passa dal 32° al 18° posto; Meroi guadagna il 2 per cento in più sul 2010 e raggiunge il 28° posto. Per quanto riguarda gli altri amministratori del Lazio, il sindaco di Roma Gianni Alemanno dal 73° sale al 44°; il sindaco di Frosinone, Michele Marini, si piazza al 35° posto; Giuseppe Emili, sindaco di Rieti al 47°; Antonello Iannarilli, presidente della Provincia di Frosinone, al 61°; Fabio Melilli (Provincia Rieti) è a quota 59; Nicola Zingaretti (Provincia di Roma) al 69° posto.



G. Marini



Già si pensa alle elezioni Le grandi manovre nel Pd Per Sposetti rischio isolamento

di GIUSEPPE FERLICCA

Il Pd come nel gioco delle sedie, alla fine qualcuno rimarrà in piedi. E se Fioroni mette la musica e il futuro segretario regionale Gasbarra distribuisce le sedie, chi resterà fuori? Gli accordi nel partito in vista delle primarie di febbraio per eleggere il responsabile regionale stanno ridisegnando gli equilibri democratici nella Tuscia per i prossimi mesi.

Il via libera a Zingaretti candidato sindaco di Roma ha permesso a Fioroni d'ottenere la candidatura unitaria di Gasbarra alla segreteria regionale Pd e avere mani libere per le prossime amministrative al comune di Viterbo. Sull'ex presidente della provincia di Roma nella Tuscia convergono oltre ai Popolari anche Panunzi e Parroncini. Alleanza ad ampio raggio, basata anche su future intese e qualche spostamento. Sembra che il quadro prossimo futuro preveda alle elezioni politiche la candidatura di Giuseppe Parroncini al Senato. Il consigliere regionale Pd in questo modo lascerebbe il posto a Enrico Pa-

*Parroncini
potrebbe
andare
al Senato*

nunzi per l'ultimo scorcio di legislatura, quindi avrebbe il tempo necessario per preparare la sua candidatura nel 2015, che sempre in base alle intese, avrà l'appoggio tanto di Fioroni quanto di Parroncini.

Quando la musica finisce, con questo scenario chi rischia di rimanere senza sedia è Ugo Sposetti. Il suo gruppo avrebbe cercato in queste settimane di riavvicinarsi a Panunzi, senza a quanto pare riuscirci. Il capogruppo in Comune non ha ancora sciolto le riserve su chi voterà alle primarie. Di sicuro non Gasbarra, si dice Marta Leonori. Una posizione che sta mettendo in difficoltà il segretario provinciale Andrea Egidi. Per virtù, ma forse più per necessità, lui appoggia Gasbarra. Essendo il favorito, se non lo votasse, in caso (come molto probabile) di vittoria, Egidi diventerebbe segretario di minoranza. In questo modo, invece, mantiene la segreteria, seppure non a costo zero.

Più semplice per Parroncini l'appoggio, essendo una larga coalizione. Resta da capire quel 27% area Bersani a Viterbo dove si orienterà. E se Parroncini va al Senato, Fioroni a quanto pare viaggia per un terzo futuro mandato alla Camera. Lo statuto Pd ne prevede soltanto due, ma se dovesse essere rispettato, in molti, dalla Bindi a Parisi resterebbero fuori. Per lui, come per altri, si prevedono deroghe. Più difficile accordarla a Sposetti, con quattro mandati, compreso l'attuale. Tutto sembra molto lontano, ma se il governo Monti dovesse arrivare al capolinea prima della naturale scadenza, ci sarebbe una forte accelerata. E al Pd evidentemente non vogliono farsi trovare impreparati.



SANITA'

Ospedali, per Parroncini rischio nuovi tagli

Altolà del consigliere regionale del Pd alla presidente Polverini: «Non ci pensi nemmeno»

Bocciata in sanità. Nonostante tutti i tagli, al governo il piano di rientro presentato dal presidente della Regione Lazio e commissario ad acta Renata Polverini non è andato bene. Anzi, è stato contestato sui più fronti, a cominciare proprio da quello del risparmio.

Nella relazione della riunione svoltasi il 14 dicembre si scopre, tra una contestazione sul modus operandi e una bacchettata sui provvedimenti non adottati - che «vi sono 4,3 milioni di euro di sopravvenienze passive - si legge - per acquisto prestazioni da privato da imputarsi a

Frosinone e Viterbo». E ora che succede? Il consigliere regionale del Pd, Giuseppe Parroncini, mette le mani avanti: «Tagliare ancora? La Polverini non ci pensi nemmeno».

Già nel precedente incontro di settembre erano state evidenziate delle criticità nel lavoro del commissario, cui era stato chiesto di provvedere. Ma così non è stato e dunque addio allo sblocco di decine di milioni di euro di fondi statali, vincolati al risultato. Alla fine dei conti, solo nel 2011 il disavanzo non coperto, rispetto a quanto previsto, è di 75 milioni e il buco complessivo ora sfiora il miliardo. «La

situazione della sanità - attacca Parroncini - peggiora: la strada dei tagli indiscriminati dunque non porta a niente: né al risparmio, né alla riorganizzazione. Lo stanno dimostrando i fatti».

L'esponente del Pd - dopo quanto accaduto agli ospedali di Acquapendente, Civita Castellana e Ronciglione - fa un passo avanti. «Eppure glielo avevamo detto che così non sarebbe arrivata da nessuna parte. Adesso che il governo l'ha bocciata sonoramente - conclude Parroncini - la Polverini non pensi di tagliare ancora, perché questo territorio sta già pagando un prezzo salatissimo».



Giuseppe Parroncini



Nei giorni scorsi la società e l'Agenzia delle Entrate avevano ricevuto lettere con fotocopie di proiettili

Equitalia sotto tiro pure nella Tuscia

Una telefonata anonima annuncia un falso pacco bomba: ore di tensione

Falso allarme bomba ieri nella sede viterbese di Equitalia. Intorno alle 13 una voce anonima aveva avvertito il 112 di Terni dell'arrivo di un plico nella società in via Monte Sacro. Subito allertati i colleghi di Viterbo, intervenuti sul po-

sto e all'interno dell'Agenzia delle entrate sulla Cassia Sud. Ai dipendenti, al momento in pausa pranzo, a scopo precauzionale non è stato consentito il rientro in ufficio. Le unità cinofile arrivate da Ponte Galeria si sono concentrate su due

plichi sospetti. Gli artificieri giunti dalla Capitale hanno invece rivelato come si trattasse solo di carta termica utilizzata per stampare le ricevute e lavorata con particolari agenti chimici che hanno tratto in inganno i cani. Il 27 dicembre alle

due istituzioni erano state recapitate identiche lettere di minaccia con fotocopia di un proiettile, firmate da un sedicente Movimento Cittadini Italiani, sigla finora sconosciuta.

LUPINO a pag. 31

Allarme per un falso pacco bomba

Non è la prima minaccia: nei giorni scorsi lettere con fotocopie di proiettili

di FEDERICA LUPINO

«Attenti a quel pacco». Falso allarme bomba ieri a Equitalia di Viterbo. Era stata una telefonata anonima arrivata poco prima delle 13 ai carabinieri di Terni a far scattare l'allerta. Subito avvertiti i colleghi di Viterbo, sono partiti immediatamente i controlli in via Monte Sacro, sede della società di riscossione tributi, ma anche all'Agenzia delle entrate del capoluogo, in via Ferroni sulla Cassia Sud, al cui interno è aperto uno sportello di Equitalia. Dopo ore di tensione, allerta cessata alle 17,35. Da settimane l'attenzione intorno alle due istituzioni era comunque alta: il 27 dicembre a entrambe era stata recapitata un'identica lettera di minacce, con tanto di fotocopia di un proiettile.

Equitalia nel mirino anche nella Tuscia. Dopo il pacco bomba che all'inizio di dicembre aveva ferito alla mano il direttore della sede romana dell'agenzia in zona Cecchignola,

l'esplosione a Olbia, l'attentato incendiario a Modena e l'ordigno a Foggia (solo per citare gli episodi più eclatanti), ieri è toccato alla Tuscia. Una voce maschile, contattando il 112 di Terni all'ora di pranzo, aveva avvertito del prossimo arrivo di un pacco nella sede di Viterbo. Immediato il dispiegamento di forze.

Sul posto sono accorsi gli uomini del comando provinciale guidati dal colonnello Gianluca Dell'Agnello insieme a quelli del reparto operativo e radio-

mobile della compagnia di Viterbo. Ai dipendenti, che al momento dell'intervento dei militari erano in pausa pranzo, a scopo precauzionale non è stato consentito di rientrare in ufficio. Allertate al contempo le unità cinofile, poi giunte da Ponte Galeria. È stato Kasimir, il cane specializzato nello scovare gli esplosivi, ad annusare qualcosa di sospetto in due

plichi presenti all'interno della sede di via Monte Sacro.

Massima allerta fino all'arrivo degli artificieri da Roma, che aprendo i pacchi attenzionati, hanno rivelato come si trattasse solo di carta termica utilizzata per stampare le ricevute, trattata con particolari agenti chimici che hanno tratto in inganno l'animale. Allarme rientrato, quindi, a metà pomeriggio. Nulla di anomalo rinvenuto invece all'Agenzia delle entrate sulla strada per Vetralla.

Con la minaccia di ieri, tocca il suo culmine l'allerta che da giorni circonda le due sedi viterbesi. Il primo episodio degno di nota risale al 24 dicembre quando in Questura giunge una lettera ritenuta sospetta e subito trasportata al carcere di Mammagialla dotato di scanner. Si trattava, in quel caso, di semplici documenti contabili. Poi, il 27 dicembre, doppia identica missiva contenente minacce e

l'immagine di un bossolo è giunta a Equitalia e all'Agenzia delle

entrate. All'interno, un sedicente e sconosciuto Movimento Cittadini Italiani, invitava i dipendenti a cessare le attività di controllo sui contribuenti, al-

trimenti «attenti a quando rientrate in casa». Missive scritte al computer in cui la parola Stato era riportata a caratteri più piccoli rispetto alle altre. Partite subito le indagini di Questura e Digos. Secondo gli inquirenti, però, si tratterebbe del gesto di un singolo, probabile oggetto dei serrati controlli fiscali che l'agenzia ha effettuato nel mese di dicembre nel Viterbese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'episodio
 precedente si era
 già verificato
 lo scorso 27 dicembre*

IL CONFRONTO IN CONFINDUSTRIA Sicamb, domani il vertice A rischio 26 lavoratori

E' stato convocato per domani in Confindustria Latina il primo vertice tra la proprietà Sicamb e le organizzazioni sindacali. Come si ricorderà, lo scorso 5 gennaio, la società Sicamb ha informato le segreterie provinciali e le Rsu aziendali, dell'apertura della procedura di mobilità che prevede una riduzione dell'organico costituito attualmente da 264 lavoratori di 26 unità. In base alle prime informazioni risulta che le motivazioni sarebbero legate alla crisi che sta investendo il settore aeronautico e in particolare alla riorganizzazione necessaria a rendere l'azienda più competitiva ed efficiente in un mercato sempre più difficile. Già nel 2011 l'azienda è ricorsa ad un periodo di un anno di cassa integrazione straordinaria a zero ore per 28 lavoratori indiretti, gli stessi che ora sarebbero coinvolti nel licenziamento (la cassa integrazione sarebbe scaduta il 28 marzo 2012, ndr). Gli stessi che nel corso dell'anno, anche a seguito della mancata rotazione, avevano creato una serie di problemi anche con vertenze giudiziarie all'azienda.

Il vertice in programma per domani sarà utile a comprendere cosa intende fare Sicamb nel dettaglio e offrirà alle organizzazioni sindacali l'occasione di chiarire tutti gli aspetti poco chiari della vicenda. L'obiettivo è comunque quello di discutere dei licenziamenti valutando alternative alla mobilità, sempre legate agli ammortizzatori sociali e a percorsi di reinserimento sul modello di altre realtà industriali del nostro territorio. Lo scorso anno l'Ugl non aveva sottoscritto l'accordo sindacale di cassa integrazione straordinaria perché lo strumento adottato non garantiva la rotazione periodica e strumenti idonei alla riqualificazione.



CISTERNA 13 settimane di stop, la misura interesserà a vario titolo un vasto numero di addetti

Cassa integrazione alla Hydroslim

Alla base del provvedimento il calo di commesse di inizio anno, lunedì prossimo nuovo confronto tra sindacati e azienda

Tredici settimane di Cassa integrazione ordinaria alla Hydroslim di Cisterna. La misura è stata formalmente annunciata giovedì scorso per 345 tra operai, impiegati, tecnici della logistica e addetti di altri settori, su un totale di quasi 500 unità occupate nel sito, ma la trattativa è solo all'inizio in quanto il confronto in Confindustria ha rappresentato solo il primo atto della negoziazione. Non si tratta di conseguenza di un numero nudo e crudo: una buona parte delle unità subirà infatti solo una parziale riduzione delle ore lavorative, mentre i sindacati sono già all'opera per introdurre criteri di rotazione. L'obiettivo è quello di limitare al massimo l'impatto sociale della misura ed evitare

anche che vi siano alla fine della trattativa addetti in cassa integrazione ordinaria a zero ore. Il numero complessivo di 345 è dunque per ora solo puramente indicativo, ed è verosimilmente destinato ad essere ridimensionato già dai prossimi incontri. «L'azienda - fa sapere il segretario provinciale Uil Uilm Roberto Caccavello - ci ha comunicato di aver aperto una procedura dal 30 gennaio fino al 29 aprile 2012 che interesserà un grosso numero di dipendenti. Si tratta di una misura già sperimentata a inizio 2009, in ragione della flessione subita dalle commesse. Anche in questo caso, ad avviso dell'azienda, non vi sarebbe una copertura di commesse

tale da poter garantire l'occupazione nei primi mesi del 2012. Il mercato è in una fase di ristagno e il problema sta interessando anche altre aziende come Alcoa ed Estrusione Italia. Giovedì scorso ha avuto luogo questo confronto con l'azienda e noi abbiamo cercato di entrare subito nel merito delle questioni. Abbiamo avanzato prime proposte tra cui l'introduzione di criteri di rotazione, il ricorso all'anticipazione di cassa ed altre contromisure per evitare che parte dei lavoratori perda ferie e tredicesima. E' stato un primo contatto, ma oggi incontreremo le Rsu e domani i lavoratori. Il prossimo confronto con l'azienda è invece fissato per il 23».

